

## Trento, Evelin Baldo: Dagli occhi dei vecchi

Il progetto di tirocinio "Dagli occhi dei vecchi" si è svolto nella Casa di Riposo di Gabbio, in provincia di Trento, con un gruppo di 10/15 persone, nel periodo ottobre 2004/febbraio 2005. La Casa di Riposo di Gabbio è una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) e si caratterizza da 56 posti letto, distribuiti su tre piani. Gli ospiti sono persone non autosufficienti o con gravi disabilità che presentano un grado elevato di dipendenza e che necessitano di essere assistite e sostenute nelle funzioni elementari della vita e/o abbisognano di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie continuative.

I bisogni a cui si vuole rispondere con un percorso di animazione musicale sono quelli della comunicazione e della relazione per combattere il peso della solitudine e allentare l'attenzione dell'anziano sulle proprie ansie e sulle paure.

Da qui le finalità:

- *Favorire le relazioni attraverso la condivisione dell'esperienza musicale:*

L'anziano in Casa di Riposo è lontano dalla famiglia, dagli amici, dalla sua casa e dalle abitudini di un tempo. I rapporti nella struttura sono prevalentemente basati sul bisogno e sulla dipendenza e l'anziano non si sente più in grado di dare, ma solo di ricevere.

Quindi il laboratorio di animazione musicale è il momento per mettersi in gioco alla pari, ognuno con il proprio bagaglio culturale e di esperienza, di potenzialità e di risorse.

- *Favorire le situazioni di benessere e cooperazione attraverso il suono e la musica, partendo da idee, capacità, sentimenti, valori, vissuti, identità e condotte di ciascuno.*

- *Valorizzare la persona nella sua globalità, in modo che l'anziano non sia solamente un "numero" ma possa emergere nella sua individualità.*

"Dagli occhi dei vecchi..." perché gli occhi degli anziani sono profondi come una vita, raccontano storie. Sono occhi che cercano occhi che sappiano ascoltarli. Sono occhi non più abituati a guardare, a dire, ad incuriosirsi, inariditi dalla solitudine, dalla paura e dal tempo, che invece hanno un grande bisogno di dire, di fare, di essere.

La musica con gli anziani vuole andare incontro a queste esigenze, vuole aiutare l'anziano ad allontanarsi un po' dalla quotidianità e dal dolore. Vuole riportare alla memoria ricordi lontani e sempre presenti, punti di riferimento.

Il ricordo diventa l'occasione per rimettersi in gioco, per sentirsi attivi e favorire la comunicazione e la relazione, contro una quotidianità di solitudine. È il ricordo musicale che a noi interessa di più, perché la musica è il nostro metodo, obiettivo e mezzo comunicativo e relazionale. Al ricordo musicale sono legate situazioni e persone, e a queste, sentimenti ed emozioni, che ritornano nel laboratorio musicale per rimettersi in gioco, o meglio, per rimettersi in musica.

Si parte dal canto, attività molto gradita all'anziano perché conosciuta, legata a molti momenti della vita familiare, sociale e comunitaria. Il canto è coinvolgente, gratificante e per tutti è il modo più immediato di fare musica. In più non implica troppa concentrazione quindi è rilassante.

In un secondo momento si può passare a proporre altre attività, inusuali per gli anziani, come l'ascolto, che spesso è vissuto in modo passivo, di sottofondo, ma ora è finalizzato, non tanto ad un'analisi musicale, ma ai ricordi che suscita, alle emozioni e alla comunicazione.

Anche l'uso degli strumenti è un'attività inusuale per molti, ma può essere l'occasione per trovare un canale privilegiato di comunicazione ed espressione della propria creatività.

Di fronte ad un'iniziale rigidità nei confronti di una persona e attività nuove è molto importante che l'animatore si metta in "ascolto" e sia disposto relazionarsi.

Vanno tenute inoltre presenti le reali difficoltà che l'anziano presenta, dal punto di vista della memoria, dell'attenzione, dell'energia fisica, della manualità e del movimento. Inoltre non va dimenticata la scarsa abitudine nel fare alcune cose, come ad esempio la verbalizzazione e la

riflessione su sentimenti o emozioni; e le competenze strettamente musicali, che in molti casi non sono mai state sviluppate oppure si perdono con l'invecchiamento.

Fare animazione musicale con gli anziani vuol dire rivedere l'idea di 'tempo'.

Inteso come epoca o momento storico, è per quanto mi riguarda l'occasione della scoperta delle mie radici e della mia storia. La mia età incontra usanze diverse, con un tempo scandito da altri ritmi, è l'occasione per indagare le mie origini famigliari, capire la mia famiglia e infine me stessa.

C'è il 'tempo' rallentato dell'incontro settimanale con il gruppo che si scontra con le difficoltà fisiche e mentali dei partecipanti. La mattina in Casa di Riposo diventa così un momento di tranquillità, in cui anch'io devo rallentare movimenti, pensieri e parole, ponendo veramente l'attenzione al processo e alla relazione più che al prodotto.

C'è poi un'idea di 'tempo' vista da loro, gli anziani, che vivono aggrappati al passato. Il mio essere proiettata al futuro si deve ridimensionare, di fronte ad un 'tempo' nella Casa di Riposo che è quello dell'attesa: si attende l'ora del pranzo, l'ora di andare a dormire, l'ora della morte. L'animazione musicale va a riempire questi spazi, non come passatempo fine a se stesso, ma per facilitare l'attivazione e quindi rendere l'attesa produttiva e piena di significati ed emozioni. Il 'tempo' dell'animazione musicale è nel presente. Il ricordo è lo stimolo, per lavorare qui e ora, trasformando la nostalgia in spensieratezza. Ci sono stati veramente incontri di grande entusiasmo e allegria, in cui gli ospiti si sono sentiti attivi e partecipi, ma appena usciti dalla nostra stanza ritorna il pensiero della malattia e della morte e ci si sente dei tristi Pierrot. Il ricordo non va però considerato un punto di arrivo, ma deve essere la partenza per proporre e creare qualcosa di nuovo per il gruppo, che renda il gruppo consapevole delle sue risorse attuali.

Il 'tempo' dell'animazione musicale non è quindi a lungo termine, è l'attimo del nostro incontro e in quanto tale, in alcuni momenti è parso magico, anche perché isolato dalla realtà della Casa di Riposo.

Tra i partecipanti si sono rilevati cambiamenti e miglioramenti importanti, anche se piccoli, soprattutto nella direzione di una maggiore apertura alla comunicazione e alla condivisione e per alcuni nella direzione di una maggiore curiosità e creatività. Con gli anziani sarebbe utile un lavoro di mantenimento di questi aspetti e di conseguenza sarebbe auspicabile un lavoro continuativo nella Casa, integrato con le altre attività della struttura, perché altrimenti l'esperienza viene presto dimenticata e i risultati raggiunti si perdono.

L'animazione musicale per andare oltre l'assistenzialismo e la fruizione passiva della musica e di altre attività artistiche, per rispondere a bisogni profondi primo tra tutti l'espressione e la consapevolezza di sé.

L'animazione per stimolare la curiosità e per creare momenti musicali significativi, nati da emozioni del passato, ma che facciano qualche passo in avanti verso il nuovo e lo sconosciuto, in modo che possano dare valore e senso al presente.